

Il movimento operaio nell'Europa capitalistica

Le vie nazionali dei comunisti europei

Un unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Quello dei comunisti inglesi è sempre stato un piccolo partito, uno dei più piccoli in Europa. Il suo momento più difficile fu nel 1956, quando sembrò quasi che dovesse sparire. Dei 34.000 iscritti che aveva all'inizio di quell'anno, ne erano rimasti, dopo la tempesta dell'Ungheria, soltanto 7.000. Da allora è cominciata luttuosa una lenta, paziente, ma costante ripresa. Oggi il partito ha di nuovo 32.000 membri e conta di avvicinarsi ai 35.000 per l'aprile, quando si terrà il prossimo congresso. Si è potuto perfino leggere tempo fa sul Sunday Times un articolo che intendeva gettare l'allarme perché questo «partito di quadri» come lo definiva il giornale, starebbe prendendo «troppa influenza» nel movimento laburista.

Clandestini

Anche là dove è una forza esigua, come in Inghilterra, il comunismo rappresenta un aspetto fondamentale del movimento operaio in Europa occidentale. In alcuni casi, come in questa parte del mondo, l'obiettivo da battere, la «mala pianta» da estirpare, in quattro paesi — Germania occidentale, Grecia, Spagna e Portogallo — i partiti comunisti sono illegali. In Francia si è fatto ricorso alle truffe elettorali, per spingere i comunisti nella loro rappresentanza parlamentare. Ora, la prima constatazione da fare è che questa prolungata e massiccia offensiva, se ha certamente indebolito il movimento operaio, non ha affatto sradicato il comunismo: lo ha contenuto, in alcuni casi lo ha anche ristretto, ma non ha mai intaccato le forze essenziali, quando non ha addirittura potuto impedirgli di avanzare.

Alla offensiva, che a pochissima distanza dalla guerra, si è abbattuta su di loro, alcuni partiti comunisti hanno reagito chiudendosi in se stessi: divennero trincea, un posto assediato. Spesso rimasero in attesa di un avvenimento esterno che modificasse questa loro posizione. Cio fu più facile là dove erano piccoli partiti che, sotto i colpi dell'avversario, tendevano a perdere quei margini di simpatia da poco conquistati per ridursi solo a nuclei di militanti più tenaci. La loro situazione era infatti molto diversa da paese a paese. Pur nella loro omogeneità ideologica e politica, essi si erano formati attraverso esperienze storiche diverse, che si riflettevano ancor oggi nella loro composizione, nella loro stessa natura, nella loro posizione all'interno della società. Nata in una guerra civile, perduta soprattutto per l'intervento straniero, il partito finlandese è rimasto, ad esempio, composto essenzial-

Più disoccupati in Inghilterra

LONDRA, 29. Il Guardian riferisce che il numero dei disoccupati in Gran Bretagna è salito a oltre mezzo milione (544.451) fra la metà di ottobre e la metà di novembre.

L'incremento (43.000) è stato superiore del doppio rispetto a quello «normale» in questa stagione. La cifra — che è la peggiore registrata in novembre negli ultimi 22 anni — si riferisce ai disoccupati totali, cioè non tiene conto delle giovani leve in cerca di una prima occupazione e dei lavoratori a orario parziale.

Mentre la disoccupazione aumenta, diminuisce il numero dei posti disponibili. Le offerte di impiego sono diminuite di 14 mila nello stesso periodo (mentre la diminuzione stagionale «normale» è di 12 mila). Un grafico pubblicato dal giornale dimostra che dalla metà del 1961, a parte una ripresa a metà '62, il numero dei posti disponibili è sistematicamente diminuito, mentre la disoccupazione è aumentata in modo quasi costante.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

In Francia

Anche i piccoli gruppi intermedi che in diversi paesi — Francia, Norvegia, Finlandia — si sono formati nel movimento operaio rischiano di essere condannati alla sterilità quando non stabiliscono un contatto con i comunisti. Il più tipico di questi raggruppamenti è in Francia il PSU (Partito socialista unificato), rimasto numericamente piccolo, ma ugualmente forte di una sua diffusa influenza, perché i suoi militanti operano, anche ai posti di direzione, in diverse organizzazioni (tra cui la CGT come nella CFCE, tanto fra gli insegnanti quanto fra i «giovani agricoltori»). Il PSU non può essere un terzo partito operaio: mi diceva proprio uno dei suoi più autorevoli rappresentanti, e noi siamo destinati a sparire se non appaiono una maggiore unità fra socialisti e comunisti.

Il problema dell'unità è il vero dramma del movimento operaio francese, cioè del movimento che riflette nel modo più acuto i problemi, le difficoltà e i dilemmi di tutto il movimento operaio dell'Europa occidentale. Qui i comunisti sono un grande partito. Senza di loro — fu Sartre a dirlo — la sinistra francese è condannata all'impotenza. Si è tentato di cancellare questa forza dalla vita politica francese, ma non si è approdati a nulla. Le recenti elezioni lo hanno dimostrato: una volta di più. Il comunismo è in Francia non un frutto casuale, non il risultato — come si è preteso — di un'influenza esterna, ma il prodotto di tutte le più grandi battaglie di popolo combattute nell'ultimo mezzo secolo. Ad esso si contrappongono

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

movimento democratico

Il dibattito al Comitato Centrale

L'impegno della FGCI dopo il XVII Congresso

Nei giorni di mercoledì e giovedì, nei locali della Direzione del P.C.I., si sono svolti i lavori del C.C. della Fgci. Sull'ordine del giorno, «L'impegno politico dei giovani comunisti dopo il XVII Congresso del P.C.I.», ha svolto la relazione il compagno Achille Occhetto.

Egli ha sottolineato, innanzitutto, gli aspetti politici ed organizzativi che distinguono le attuali condizioni dell'organizzazione rispetto a quelle del periodo immediatamente successivo al Congresso di Genova di due anni fa: «trovavamo allora di fronte a una gioventù nuova che entrava in massa nelle fabbriche e nelle scuole, che si assumeva i primi impegni sociali in un clima di profonda crisi delle tradizionali concezioni conservatrici della borghesia italiana e di inesplicita ascesa di nuove e più raffinate visioni reazionarie. In questa situazione il nostro problema non era, come alcuni hanno potuto o voluto credere, di trasformare la Fgci da organizzazione di massa in organizzazione

di opinione: si trattava, in realtà, di orientarsi in questa nuova situazione in movimento, di abbandonare i vecchi metodi organizzativi, non più corrispondenti alle esigenze del momento. In questo quadro i problemi della fabbrica e della scuola si componevano — ha affermato Occhetto — in una unica prospettiva di lotta anticapitalistica facendoci individuare la via di nuova unità, che trovavamo allora nella denuncia del sistema di sfruttamento il loro più avanzato punto di partenza; il problema dei giovani si presentava ben presto come un punto di osservazione estremamente sensibile a questa nuova realtà, le trasformazioni in atto comportavano per noi l'esigenza di orientarci, di fare delle scelte; di qui il dibattito, le discussioni ed anche certi momenti di incertezza. Nella situazione che abbiamo tracciato — ha proseguito il relatore — la nostra linea di condotta

non fu sempre lineare: fummo a volte trascinati nel generico dibattito generale o, per reazione a questo, nella semplice visione propagandistica e giovanilistica della nostra funzione. Il Congresso di Bari ha dato una risposta precisa a questi problemi. Esso ha inteso delineare le funzioni positive della organizzazione giovanile ponendo, a tal proposito, un punto di partenza estremamente importante per tutta la nostra azione successiva.

Da queste premesse è scaturito il programma di sviluppo che ci ha guidati e per cui ci siamo battuti. I giovani non sono legati alle esperienze del passato e a nostalgie inutili, essi possono essere di cemento a nuove forme di unità avanzata, in quanto la loro coscienza di rivolta prende le mosse da una critica alla struttura della società capitalistica.

Presentate le Lettere degli antifascisti

Hanno parlato Terracini, Pertini, Parri, Malvasi e Cortesi

Le Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino, pubblicate in questi giorni dagli Editori Riuniti, sono state presentate ieri sera al Ridotto dell'Isseo, in Roma, con un dibattito al quale hanno preso parte, oltre al curatore dell'opera, Luigi Cortesi (che ha illustrato i criteri ai quali si è ispirato un largo collettivo per la raccolta e la scelta dell'imponente documentazione), il compagno Giuseppe Malvasi, il compagno Ferruccio Parri, il compagno Sando Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, e il compagno Umberto Terracini.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Per il X Congresso del PCI

A Roma la delegazione del PC cecoslovacco



E' giunta ieri sera a Fiumicino la prima delle delegazioni dei partiti fratelli che assisteranno al X Congresso del P.C.I. Si tratta dei compagni del P.C. cecoslovacco. La delegazione è diretta da Vladislav Stoll, membro del C.C. del Partito e vicepresidente dell'Accademia delle Scienze (a sinistra nella foto) e comprende il compagno Zdenek Urban, responsabile della Sezione culturale del Partito e Zlatko Tulak, funzionario della Sezione esteri. Per oggi sono attese le delegazioni del PCUS e della Lega dei comunisti jugoslavi.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Unico foglio di quattro paginette nelle edicole di Londra fra i mucchi di giornali di grosso spessore: è il Daily Worker, quotidiano dei comunisti londinesi. Una sede modesta, ma costruita con i propri sforzi, poco distante dai mastodontici e modernissimi edifici di Fleet Street, dove si stampano i giornali a sensazione dalle colossali tirature: è là che si scrive e si pubblica il Daily Worker, unico quotidiano operaio rimasto in Inghilterra da quando il laburista Daily Herald è stato ceduto a un trust privato.

Assegnato il Mercurio d'Oro



Ieri si è svolta in Campidoglio la cerimonia per la consegna del Mercurio d'Oro all'ing. Vincinelli dell'anno 1962. Il premio, che proclama la priorità di quelle aziende che hanno realizzato la più elevata fama di organizzazione produttiva, è stato consegnato alla Voxson come riconoscimento per il suo rapido sviluppo produttivo e per il primato tecnico dei suoi prodotti. Nella foto: l'ing. Arnaldo Piccinini, presidente della società premiata.